

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

118.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 15 DICEMBRE 2004

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **PAOLO RUSSO**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Audizione di Mario Canepa, dirigente dell'Autorità portuale di Genova:	
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	3	Russo Paolo, <i>Presidente</i>	3, 6, 7, 8
Inversione dell'ordine del giorno:		Agoni Sergio (LP)	6, 7, 8
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	3	Banti Egidio (MARGH-U)	5, 7
Esame di una proposta di documento sull'introduzione nel sistema penale dei delitti contro l'ambiente e contro il fenomeno criminale dell'« ecomafia »:		Canepa Mario, <i>Dirigente dell'Autorità portuale di Genova</i>	4, 6, 7, 8
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	3	Pigionica Donato (DS-U)	6, 7

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PAOLO RUSSO

La seduta comincia alle 14,10.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Propongo di procedere ad un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di esaminare prima la proposta di documento sul delitto ambientale e poi di svolgere l'audizione di Mario Canepa, dirigente dell'Autorità portuale di Genova. Se non vi sono obiezioni, così rimane stabilito.

(Così rimane stabilito).

Esame di una proposta di documento sull'introduzione nel sistema penale dei delitti contro l'ambiente e contro il fenomeno criminale dell'« ecomafia ».

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame di una proposta di documento sull'introduzione nel sistema penale dei delitti contro l'ambiente e contro il fenomeno criminale dell'« ecomafia ».

Ricordo che l'ufficio di presidenza, nella riunione del 24 novembre scorso, aveva convenuto sull'opportunità di predisporre un apposito documento che desse conto dell'attività della Commissione finora complessivamente svolta in relazione alle diverse problematiche afferenti alla questione della repressione penale dell'illecita gestione del ciclo dei rifiuti. Su tale materia la Commissione ha organizzato, lo scorso 16 novembre, un convegno dal titolo: « Crimine ambientale: le nuove prospettive nella lotta al traffico illecito di rifiuti in Europa e in Italia ».

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione tenutasi in data odierna, ha stabilito che il testo della proposta di relazione, da me predisposto, sarà trasmesso a tutti i componenti della Commissione, affinché sullo stesso possano essere presentate eventuali osservazioni o proposte di modifica entro la giornata di lunedì prossimo, 20 dicembre 2004.

La prossima settimana proseguirà pertanto l'esame del testo ai fini della sua definitiva approvazione, affinché sia possibile consentirne quanto prima la presentazione alle Camere, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge istitutiva.

Audizione di Mario Canepa, dirigente dell'Autorità portuale di Genova.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di Mario Canepa, dirigente dell'Autorità portuale di Genova.

La Commissione ha convenuto di procedere ad una serie di audizioni di enti e soggetti competenti al fine di acquisire elementi informativi in ordine alla vicenda relativa alla presenza di centinaia di con-

tainers stoccati da oltre un anno presso il porto di Genova; ricordo peraltro che da uno dei suddetti *containers*, che appaiono in stato di abbandono, sarebbe fuoriuscito nei giorni scorsi cromo esavalente.

Nell'odierna seduta si svolgerà l'audizione del dottor Mario Canepa, dirigente dell'Autorità portuale di Genova, delegato a riferire alla Commissione dal presidente dell'Autorità portuale.

Nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento per la disponibilità manifestata, do ora la parola al dottor Canepa, riservando eventuali domande dei colleghi al termine del suo intervento.

MARIO CANEPA, *Dirigente dell'Autorità portuale di Genova*. Nel porto di Genova, e più precisamente all'interno delle aree in concessione alla società terminalistica Genoa metal terminal, un terminalista specializzato soprattutto nell'importazione di metalli non ferrosi, dalla fine del 2001 sono giacenti 282 contenitori vuoti. Questa anomala giacenza (solitamente i contenitori non stanno così tanto tempo fermi in stoccaggio) deriva da un contenzioso legale amministrativo nato fra il terminal portuale e il proprietario dei contenitori che, sulla base di una lettera inviata recentemente dallo studio legale Rizzuto che rappresenta il proprietario della merce, risulterebbe essere il fondo delle proprietà statali dell'Ucraina, quindi del Governo ucraino. Questo contenzioso (gli ucraini non vogliono pagare la sosta dei *containers* e il terminalista non li vuole restituire se non pagano) ha fatto sì che dalla fine del 2001 i contenitori siano giacenti nel porto (in una mappa del porto di Genova ho marcato l'area del Genoa metal terminal in cui si trovano i contenitori).

Dei 282 contenitori depositati in area Genoa metal terminal, è stato accertato che 55 sono stati utilizzati per l'invio alla società Stoppani di Cogoleto di materie primarie per la lavorazione: sodio bicromato, ossido di cromo e acido cromico, prodotti chimici che diluiti in acqua sviluppano cromo esavalente, la cui pericolosità tutti conosciamo. Occorre precisare che, ai sensi dell'IMDG *code*, l'acido cro-

mico è classificato 5.1 e il sodio bicromato 6.1, per cui sono assoggettati, se dichiarati, alle procedure del decreto dirigenziale 36/2004 del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti che disciplina lo sbarco e l'imbarco di questi prodotti e, sulla base del decreto legislativo n. 272 del 1999 dell'Autorità portuale, per quanto riguarda il transito e lo stoccaggio in ambito portuale. A tal proposito, nel porto di Genova, abbiamo emanato un ordinamento. Le sostanze per le quali sono stati utilizzati i 55 *containers* sono controllate in quanto classificate merci pericolose dalla normativa internazionale.

Il 17 settembre di quest'anno, un dipendente del GMT ha segnalato direttamente all'ARPAL competente in materia la presenza di una pozza di fango giallastro, in corrispondenza di uno dei contenitori stoccati. Il giorno stesso i funzionari dell'ARPAL sono intervenuti e hanno effettuato un sopralluogo accertando la veridicità della segnalazione e constatando che il liquido di fatto non esisteva più ma esisteva una polvere: il liquido era scomparso e rimaneva una piccola quantità di polvere della quale è stato prelevato un campione e messo in sicurezza. Per appurare se lo sversamento di questi liquidi avesse interessato o meno anche lo specchio di mare prospiciente, l'ARPAL ha prelevato un campione di acqua di dilavamento dei piazzali contenuta all'interno dei pozzetti di scarico delle acque al centro della banchina. Le analisi di laboratorio effettuate dall'ARPAL hanno rilevato un'alta concentrazione di cromo esavalente nella polvere; nessuna presenza di cromo è stata riscontrata nei campioni di acqua di dilavamento prelevata dai tombini. La quantità di cromo era minima, ma si trattava di cromo esavalente puro.

Nei giorni 22 e 24 novembre, convocate dall'ARPAL, si sono tenute due riunioni alle quali hanno partecipato i soggetti interessati: le ASL, per quanto riguarda la sicurezza, l'igiene e la salute dei lavoratori, la Capitaneria di porto, in quanto autorità marittima competente, la provincia di Genova, la sanità marittima, il terminalista e noi, come Autorità portuale, ente conce-

dente, nonché rappresentanti della Guardia di finanza, intervenuti per conto della magistratura che, sulla base delle notizie apparse sugli organi di stampa, aveva aperto un fascicolo (non vi è stato alcun provvedimento del tipo del sequestro dei contenitori).

Nel corso delle riunioni, si è preso atto di un provvedimento con il quale la procura della Repubblica presso il tribunale di Genova ha disposto di procedere ad un'ispezione dei contenitori, perché l'unico modo per capire la reale consistenza del problema è quello di aprirli tutti con le precauzioni necessarie e vedere cosa contenevano e se sono vuoti come dovrebbero essere. La procura della Repubblica, un po' anticipando quello che poi si è deciso collegialmente nelle riunioni, ha disposto di procedere all'ispezione dei contenitori, incaricando di ciò la competente sezione della Guardia di finanza, con la collaborazione dell'ARPAL e della provincia.

Nel corso delle due riunioni, tutti i partecipanti hanno esaminato approfonditamente il problema sotto più punti di vista, ambientale e di sicurezza dei lavoratori considerato che controllare 282 contenitori comporta qualche problematica di tipo operativo, anche se non insormontabile. Si è giunti infine alla determinazione di prescrivere a Genova metal terminal intanto di individuare l'impresa incaricata di disporre un piano di intervento che, sinteticamente preveda: le procedure per la messa in sicurezza dell'area e dei contenitori, operazione peraltro già parzialmente effettuata nel momento in cui si è avuto il risultato delle analisi; l'individuazione di aree idonee in cui aprire ed ispezionare tutti i *container*, anche quelli che non erano passati per la Stoppani, alla presenza della Guardia di finanza, che avrebbe provveduto a singoli specifici verbali, e dei funzionari degli enti interessati; l'indicazione delle procedure e delle metodologie individuate per l'eventuale smaltimento dei materiali.

È stato altresì concordato che i contenitori non interessati venissero aperti e riconsegnati o comunque tolti dalla zona; mentre i 55 contenitori dovevano essere

posizionati al coperto, per evitare che possibili dilavaggi potessero ricreare la situazione che si era evidenziata, aperti, verificati e bonificati con modalità idonee e in aree ben individuate ed attrezzate. Se questi contenitori sono stati inquinati in conseguenza del trasporto delle sostanze, per cui non contengono materiale abbandonato, si deve procedere al lavaggio; il problema poi è quello di raccogliere le acque di lavaggio e smaltirle adeguatamente. Se all'apertura dei contenitori si verifica che il materiale, che di solito viene imballato in sacconi di iuta, è stato abbandonato, il problema si complica e, a quel punto, subentrano altre responsabilità perché i contenitori ufficialmente sono vuoti.

Con lettera del 2 dicembre 2004, la società terminalistica ha comunicato che la società di bonifica specializzata incaricata di effettuare le verifiche di tutti i contenitori è l'Amiu bonifiche Spa, una società collegata all'azienda municipalizzata di Genova AMIU, e che il piano sarebbe stato predisposto ed inviato agli enti interessati entro la prima quindicina di dicembre (al momento, so che è stato predisposto, ma ufficialmente non lo abbiamo ancora ricevuto). C'è una certa urgenza di procedere, ma a giorni il piano dovrebbe essere esaminato da tutti gli enti interessati e quindi dovrebbe essere dato il via all'operazione di bonifica.

L'inquinamento certamente c'è stato e deriva da un trasporto di merce consentita e gestita nell'ambito dei regolamenti; non si tratta di un traffico illecito. Almeno così sembrerebbe: ne avremo conferma o meno quando verranno aperti i contenitori, che dovrebbero essere vuoti ed alcuni sporchi di prodotti al cromo, cristalli stabili non inquinanti, che però sciogliendosi in acqua sviluppano cromo esavalente, un elemento estremamente pericoloso.

Ho predisposto una memoria, che contiene, più o meno, ciò che ho detto, e che lascio alla Commissione.

EGIDIO BANTI. Alla nostra Commissione interessa in particolare questa vicenda. Lei ci ha detto che i 55 contenitori

sono al porto perché sono stati utilizzati per l'invio di materiale alla Stoppani e mi sembra di capire che fossero sulla via del ritorno, nel senso che avevano scaricato il materiale presso la società. Tutto questo è avvenuto nel 2001, e già allora i contenitori avrebbero dovuto ripartire: perché non sono ripartiti? Da dove provenivano? Dove si trova la documentazione relativa al viaggio di questi contenitori? Dove erano stati caricati i prodotti chimici che avrebbero poi sviluppato il cromo esavalente e che erano destinati alla società Stoppani, in un periodo in cui la società aveva problemi, se addirittura non aveva già cessato di operare? Come mai nella fase di ritorno, improvvisamente, tutto si è fermato? Capisco che l'Ucraina ora contesti il pagamento della sosta, però, in realtà, i contenitori avrebbero dovuto ripartire.

MARIO CANEPA, *Dirigente dell'Autorità portuale di Genova*. Io ho la documentazione che riporta dati relativi ai 282 contenitori. I 55 avevano come carico questi prodotti: *sodium bichromate anidro* e *chrome oxide*, ricevitore la società Stoppani; c'è la data di sbarco dalla nave: 18 giugno 2001.

PRESIDENTE. Che nave era?

MARIO CANEPA, *Dirigente dell'Autorità portuale di Genova*. La nave ucraina *Shiriagin*.

SERGIO AGONI. Da questa nave quanti fusti sono sbarcati?

MARIO CANEPA, *Dirigente dell'Autorità portuale di Genova*. Si può verificare.

DONATO PIGLIONICA. Quindi, questo materiale arrivava dall'Ucraina. Le difficoltà della Stoppani ci hanno mostrato che dalla società partivano materiali verso la Russia, utilizzando il porto di Livorno. La Stoppani quindi era un punto di partenza e non di arrivo. In questo caso, invece, i *container* sono stati portati alla Stoppani, dove sono stati svuotati per poi tornare al

porto di Genova, presumibilmente vuoti. La più fantasiosa e la più positiva delle ipotesi è che dalla Stoppani siano stati portati via senza essere puliti.

MARIO CANEPA, *Dirigente dell'Autorità portuale di Genova*. Il Genoa metal terminal è specializzato nella manipolazione e soprattutto nello sbarco dei metalli non ferrosi, infatti è rappresentante in Italia del Metal change Stanwyck, la borsa dei metalli di Londra. Il terminalista è anche lo spedizioniere che tratta questo tipo di materiale. Le navi, provenienti da Mariupol in Ucraina (ho alcune polizze), hanno principalmente un carico di leghe di pani di alluminio e quella che ci interessa ha sbarcato tanti contenitori con pani di alluminio che il terminal ha ricevuto ed alcuni contenitori destinati alla Stoppani. Una volta svuotati, i contenitori sono tornati al terminal per essere imbarcati sulla nave della compagnia. In questo meccanismo è nata una diatriba a causa dei problemi politici dell'Ucraina e di qualche «inghippo» nelle agenzie marittime. Il Governo ucraino, tramite un'agenzia marittima, ha chiesto di ritirare i *container* ma non voleva pagare i diritti di sosta in quanto il referente era un'altra agenzia che nel frattempo era fallita. Il terminalista però, senza il pagamento dei diritti di sosta, non ha voluto cedere i *container*. Questa polemica è andata avanti, ha portato al sequestro amministrativo dei beni per recuperare i crediti maturati e la situazione non si è più sbloccata, tanto che dopo tre anni i contenitori sono ancora lì.

SERGIO AGONI. Ciò che ci interessa non è se qualcuno abbia pagato o meno la sosta; ciò che ci interessa è capire se questi *container* siano arrivati dall'Ucraina alla Stoppani o se siano partiti dalla Stoppani verso l'Ucraina e cosa contenevano. Lei ha parlato di 282 contenitori, dei quali 55 sono andati alla Stoppani: sono stati aperti? Gli altri contenitori sono lì vuoti: perché stanno lì? Sono arrivati vuoti o pieni? Che cosa contenevano? Dove è finito il loro contenuto?

MARIO CANEPA, *Dirigente dell'Autorità portuale di Genova*. I contenitori giacenti sono 282, dei quali 55 sono andati, con quei prodotti, alla Stoppani e sono ritornati indietro vuoti.

DONATO PIGLIONICA. Dichiarati vuoti!

MARIO CANEPA, *Dirigente dell'Autorità portuale di Genova*. Dichiarati vuoti. Gli altri, che erano pieni di pani di leghe di alluminio, sono stati svuotati al terminal e lì sono rimasti vuoti.

PRESIDENTE. Dei 282, solo 55 sono oggetto di un'attenzione tesa a capire se siano vuoti e sporchi, o se ci sia altro e sono quelli che sono passati per la società Stoppani. È così?

MARIO CANEPA, *Dirigente dell'Autorità portuale di Genova*. Sì. Personalmente, ritengo che i *container* siano sporchi perché la Stoppani non li ha puliti prima di restituirli.

DONATO PIGLIONICA. Avendo visitato la Stoppani, non abbiamo dubbi sul fatto che non li lavassero!

MARIO CANEPA, *Dirigente dell'Autorità portuale di Genova*. Probabilmente la Stoppani era già in crisi. L'alternativa più tragica è che possano averci messo qualcosa. A noi, comunque, risultano vuoti, per cui l'unica cosa da fare è aprirli.

SERGIO AGONI. Per quando è prevista l'apertura?

MARIO CANEPA, *Dirigente dell'Autorità portuale di Genova*. L'operazione verrà attuata nel momento in cui il piano generale di intervento sarà elaborato e presentato. È questione di giorni, perché, come dicevo, non lo abbiamo ancora formalmente ricevuto, ma mi risulta che sia già pronto.

PRESIDENTE. Ci tenga aggiornati.

MARIO CANEPA, *Dirigente dell'Autorità portuale di Genova*. Senz'altro.

DONATO PIGLIONICA. È importante capire quando la Stoppani abbia iniziato ad avere un suo stabilimento in Russia. Se ricordo bene, quando la società ha incontrato difficoltà a lavorare in Italia per problemi ambientali, ha deciso di trovare una sede in un posto in cui vi erano meno difficoltà, cioè in una delle Repubbliche dell'ex Unione Sovietica. Le vicende di Livorno risalgono al 2002-2003 per cui può darsi che in quel momento abbia iniziato ad avere quello stabilimento. Sarebbe utile sapere se anche Genova sia stata utilizzata come stazione di partenza inconscia di questo materiale verso la filiale. Se la Stoppani ha un'azienda che produce cromo in Russia, perché prende acido cromico...

MARIO CANEPA, *Dirigente dell'Autorità portuale di Genova*. Credo che nel 2001 la Stoppani lavorasse ancora.

EGIDIO BANTI. Prima del 17 settembre, cioè del giorno in cui il dipendente del terminal ha individuato quel pozzetto, quindi per circa tre anni da quando giacciono lì i contenitori, non era stato segnalato alcun inconveniente?

MARIO CANEPA, *Dirigente dell'Autorità portuale di Genova*. Nessuno ha segnalato niente e nessuno aveva sospetti. Quando il dipendente ha visto la pozzanghera giallognola, è stato fatto il collegamento con quel tipo di prodotto, per cui è stata chiamata la ASL.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Canepa per la sua disponibilità.

MARIO CANEPA, *Dirigente dell'Autorità portuale di Genova*. Qualora lo riteniate utile, vi terrò informati sulle risultanze delle verifiche che verranno effettuate.

PRESIDENTE. Vorremmo anche sapere quando saranno effettuate.

MARIO CANEPA, *Dirigente dell'Autorità portuale di Genova*. Senza altro vi comunicherò l'inizio delle operazioni di verifica e poi i risultati.

PRESIDENTE. La ringrazio per la sua squisita disponibilità e per le utili informazioni che ci ha fornito.

SERGIO AGONI. Circa il materiale proveniente dall'Ucraina e la sua elaborazione, abbiamo delle conoscenze limitate, per cui sarebbe utile che fosse presente in Commissione un chimico che possa fornirci gli opportuni chiarimenti tecnici.

PRESIDENTE. Accoglieremo senz'altro il suo utile suggerimento. Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14,45.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

*Licenziato per la stampa
il 2 febbraio 2005.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

